

Fontego, guerra tra capigruppo: «Pochi i 6 milioni»

Il progetto di Benetton Gruppo Misto e Cinque Stelle critici sul beneficio pubblico. **Orsoni**: se lunedì non si vota l'accordo è a rischio



Centenario (Pdl) Chiediamo di aumentare da 10 a 100 giorni la disponibilità della corte

VENEZIA — All'ordine del giorno c'è il Fondaco dei Tedeschi e il consiglio comunale di lunedì si preannuncia infuocato. Non è però (o perlomeno non è più) il progetto dell'archistar Rem Koolhaas a creare tensioni, bensì i 6 milioni di euro di beneficio pubblico per il Comune. Per alcuni consiglieri sono infatti pochi e nemmeno la riunione di ieri tra capogruppo e sindaco ha fatto cambiare idea a chi ritiene che a Venezia spetti di più. Ieri Giorgio Orsoni ha ricostruito la storia della vendita dell'immobile: la giunta di Paolo Costa ha provato a comprarlo (sui beni vincolati vale il diritto di prelazione) ma le Poste avevano rifiutato l'offerta e alla fine è stato acquistato da Edizione Property, l'immobiliare di Benetton. In mezzo, ci fu un tentativo di esproprio con una delibera proposta da Orsoni, allora assessore al Patrimonio, a cui però la giunta di Massimo Cacciari non ha dato seguito e quindi si è arrivati alla situazione attuale. Dopo un anno di faticose trattative, a fine 2011 la giunta ha strappato a Edizione l'intesa con i 6 milioni di euro e la convenzione che garantisce l'uso pubblico di corte e sottotetto. Se lunedì prevarrà però la protesta, l'accordo potrebbe sfumare. Il motivo lo ha spiegato chiaramente **Orsoni**: l'uso pubblico decade dopo 5 anni di non utilizzo e il quinquennio è già scaduto.

La ricostruzione dei fatti non ha però prodotto l'effetto sperato e da Gruppo Misto e Movimento 5 Stelle è scattata una levata di scudi. Secondo i loro calcoli, l'edificio a fine lavori varrà tra i 15 e i 20 mila euro a metro quadrato, il doppio di quanto stimato dagli uffici comunali. Sulla base di questi conteggi a Ca' Farsetti dovrebbe spettare di più e a sostegno della loro tesi Renzo Scarpa e Nicola Funari (Gruppo Misto) hanno portato i documenti del Piruea del Lido e dei progetti di EstCapital approvati dall'ex commissario, dove si dice che il valore acquisito con la riqualificazione va diviso in 3 parti: 2 vanno al pubblico e 1 al privato. Il sindaco ha provato a spiegare che sul beneficio pubblico non ci sono norme scritte ed è prassi incassare il 50 per cento. Altre questioni sollevate ieri: la mancata monetizzazione dei parcheggi («A Venezia non è mai stata prevista», la risposta della giunta) e la non accessibilità dei bagni pubblici a grande magazzino chiuso.

Alla fine, il clima si è surriscaldato e alle insistenze di Scarpa sui milioni da incassare, Beppe Caccia, In Comune, ha perso le staffe: «Se avevi così a cuore il Fondaco perchè da capo di gabinetto del vicesindaco Michele Vianello non sei intervenuto per portare avanti l'esproprio?». La convenzione non soddisfa nemmeno il Pdl. «L'incontro è stato inutile, non abbiamo visto gli emendamenti - ha detto Saverio Centenaro - i nostri rimangono e chiedono di aumentare da 10 a 100 i giorni di piena disponibilità della corte per il Comune», mentre il Psi Gigi Giordani ha sottolineato l'importanza di creare spazi attrezzati per i cittadini nella corte interna e nel sottotetto.

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandi magazzini Così diventerà il Fontego

